

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

Gesù sia cuore del Natale

Oggi è la prima domenica di Avvento, inizia il tempo forte che la Chiesa dedica a prepararsi per la venuta di un Dio che si fa bambino per amore dell'umanità

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

L'Avvento è fondamentale tempo di preparazione e di attesa del Natale. Così almeno lo intendeva e lo intendeva ancora la Chiesa che l'ha usato da secoli e secoli, dopo che nell'antico Impero Romano lo si usava per indicare la venuta dell'Imperatore. Quattro domeniche, quattro tappe per comprendere, riflettere e meditare sul mistero sublime dell'Incarnazione. Un cammino scandito dalla figura di Giovanni Battista quale precursore del Messia e di Maria figura centrale ed essenziale della nascita di Gesù. I cristiani affascinati dal mistero si impegnano anch'essi a preparare la strada al Signore nella propria vita e nella storia, rispondendo alla voce di Isaia. Paradossalmente l'«attesa» del Natale, nei nostri paesi, è incominciata prima: già da tempo i negozi luccicano di luminarie ed offrono con abbondanza articoli natalizi. Sembra davvero che il Natale interessi maggiormente ai commercianti e agli operatori degli sport invernali. La domanda che circola, comunque, è sempre quella: quest'anno la pandemia ci permetterà di fare un buon natale? Non ci sarà qualche altro lockdown? Intanto guardando la televisione assistiamo al triste spettacolo della chiusura dei tradizionali mercatini di Natale o all'ostinata speranza di città che sembrano accendere le luminarie quasi per scaramanzia. Evidentemente il Natale suscita tante attese, a volte di senso opposto, anche se



Natività

non inconciliabili; perché non c'è alcun male a far del Natale una festa per tutti: credenti o no, praticanti o semplicemente «cristiani culturali»: a patto che resti intatto il fatto mirabile del Natale: un Dio che irrompe nella storia dell'uomo e gli offre la possibilità di dare un senso pieno alla propria avventura umana. Questo, almeno, dovrebbe essere il Natale cristiano. Sogni? Utopia di poter riportare il Natale alla sua

Il cristiano non può vivere in modo laico l'attesa dell'arrivo del Salvatore

realtà originaria? Tutto lo farebbe pensare, tanto ormai il mondo è intriso del cosiddetto «spirito del Natale» capace magari di suscitare qualche

buon sentimento, qualche voglia di intimità familiare e nulla più. Persino il preseppe sembra aver perso il suo senso iniziale per diventare un oggetto di «cult» da esibire accanto o sotto l'albero di Natale riccamente addobbato e colmo di regali. Rassegnarci o riscoprire il vero senso del Natale? La tentazione di rassegnarci all'andazzo è forte, «politically correct». Riscoprire il senso del Natale, invece,

richiede fatica, passione, costanza, voglia di comprendere, pazienza. È il cammino della catechesi, il cammino di chi non si accontenta delle tradizioni, sia pure piacevoli, ma s'impegna a capire, ad approfondire. Perché nessuno dovrebbe avere il diritto di rubare il Natale ai cristiani, facendolo diventare un'altra cosa. Quanta tristezza nel vedere i modi laici di celebrare il Natale nei vari film, specie nei «cinepanettoni». Per questo il tempo di Avvento dovrebbe essere un momento privilegiato per la catechesi alla nostra gente: riscoprire il perché Dio si è fatto uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi, ha condiviso la nostra condizione. Non basta intenerirsi di fronte al Bambinello «al freddo e al gelo», o ammirare la composizioni più o meno artistiche. Bisogna riscoprire il significato di salvezza in un mondo che ha ridotto la salvezza allo star bene, a godere la vita, a non porsi domande che potrebbero disturbare: che senso ha vivere, che senso ha morire? Vale pena fare il bene anziché il male, visto che il mondo è ricco di disonesti che vivono una vita tranquilla e sicura? Se non ci si impegna in questi interrogativi, il senso del Natale è svuotato, ridotto al rango di festa d'inverno o giù di lì, qualcosa che passa senza lasciar traccia. L'augurio è che questo Avvento sia un'occasione per riscoprire il vero senso del Natale e ripartire forti di un incontro col Dio che è sempre con noi, qualunque cosa accada.

* parroco Santi Gratiiano e Felicissima, Fabbrica di Roma

Orte, da tredici secoli con Egidio

Si è svolta ad Orte domenica 14 novembre la Giornata del fratello per ribadire l'impegno di nove secoli per l'assistenza, l'arte e la cultura religiosa della Città. Le iniziative «Sant'Egidio tra fede, storia e folklore» in occasione dei 1300 anni dalla morte del santo, si sono svolte dall'11 al 14 novembre, con una serie di appuntamenti spirituali e culturali privilegiati voluti dal rettore Roberto Rondelli e dall'assistente spirituale, don Maurizio Medici, dal parroco di Orte scalo don Giovanni Bazenguissa, in collaborazione con il Comune di Orte e la Regione Lazio, e offerti a tutta la comunità cristiana e civile di Orte, ed in particolare ai confratelli ed alle consorelle delle Confraternite. Il culto di sant'Egidio risale al-



La parrocchia San Giuseppe e Marco

meno al 1324, anno in cui il principe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini «Colonnese». Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedizione dell'altare a sant'Egidio. Altre fonti storiche attribuiscono la

devozione al santo al transito per Orte delle truppe francesi di Carlo d'Angiò. Gli statuti comunali citano sant'Egidio a partire dal XVI secolo. Documenti ufficiali attestano che la festa fu solennizzata da papa Bonifacio IX nel 1396, che concesse per la festività ortana le stesse indulgenze della Porziuncola di Assisi. Dal Libro delle Riforanze del 1449-1457, atti ufficiali del comune medievale, si deduce che dal 1501 sant'Egidio fu invocato quale patrono della Città di Orte, a conclusione di un periodo oscuro di violenze e devastazioni con i comuni vicini rivali, Amelia, Viterbo, Vitorchiano e Vignanello, anche in coincidenza con l'Anno Santo del 1500. (S.St.)

RIGNANO FLAMINIO

Per non dimenticare le vittime dell'incidente ferroviario del '43

Durante l'ultima guerra mondiale, nella mattina del 15 novembre 1943, sulla ferrovia Roma Nord, avvenne uno scontro tra treni in prossimità del cimitero di Rignano Flaminio. I morti furono 120 e moltissimi i feriti. I soccorsi (effettuati anche dalle truppe tedesche di passaggio con i propri mezzi) dovettero impegnarsi molto per estrarre i corpi dalle vetture e le operazioni furono rese ancora più difficoltose dalle piogge copiose di quel periodo, tanto che per riportare la situazione alla normalità lungo quel tratto ferroviario si impiegò circa una settimana e le salme vennero sistemate nella Chiesa di Santa Teodora per il riconoscimento da parte dei familiari. Lunedì 15 novembre, in occasione del 78° anniversario, il Comune di Rignano Flaminio in collaborazione con la parrocchia, la Pro loco e l'Associazione Bunker Soratte, hanno ricordato l'incidente (uno dei più grandi della storia ferroviaria italiana) e hanno onorato la memoria delle vittime. Una Messa è stata celebrata dal parroco don Augusto Mascagna ed è seguita la benedizione della lapide in ricordo dell'incidente.

Contro la violenza sulle donne

Si è tenuta lo scorso 25 novembre, presso il Bibliomelagrano di Le Rughe, nel comune di Formello, una Giornata contro la violenza sulle donne. Sono intervenute Lucia Goracci, inviata di guerra, corrispondente Rai in collegamento da Istanbul, Daniela Pavoncello, ricercatrice Inapp, Caterina Boca dell'assistenza legale Caritas italiana e Roberta Bellotti assessore alle pari opportunità del Comune di Formello. A fare gli onori di casa il giornalista Giovan Battista Brunori, giornalista Rai e presidente de Il Melograno che ha moderato gli interventi. Ha introdotto i lavori Giovanna Micaglio partendo dal libro di Laura Cappellazzo *Donne di sabbia*, Edizioni Paoline. La violenza sulle donne è un argomento di forte attualità, oggetto di tristi cronache. Nonostante le disposizioni legislative molto lavoro rimane ancora da fare, perché la donna oltre che essere protetta e rispettata, occupi davvero il posto che le spetta nella Chiesa e nel mondo.



Don Roger con i giovani

Oggi pomeriggio si terrà la celebrazione d'insediamento di don Roger Bizimana che sarà presieduta dal vescovo Romano Rossi

Sant'Oreste accoglie il nuovo parroco

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi pomeriggio alle 17 grande festa a Sant'Oreste per l'insediamento del nuovo parroco don Roger Bizimana. La comunità della parrocchia di San Lorenzo accoglierà il nuovo parroco proveniente da Capranica, dove era vice-parroco. Inoltre è stato vicario parrocchiale a Rignano Flaminio, Formello, Fiano Romano, dove ha operato con amore e passione, lasciando un buon ricordo nelle varie comunità. Don Roger è nato a Mugera (Burrundi) il 9/9/1971 ed è stato ordinato sacerdote il 22 aprile 2014. La celebrazione del rito d'ingresso del nuovo parroco è un avvenimento di grande rilievo nella vita di una comunità parrocchiale. L'amore misericordioso di Dio raggiunge questa comunità e si manifesta concretamente in essa attraverso il dono di un nuovo pastore, nella continuità e nel servizio.

La solenne celebrazione d'insediamento sarà presieduta dal vescovo Romano Rossi, che presenterà il nuovo parroco, come pastore e guida in questa comunità di Sant'Oreste. Il vicario giudiziale, darà lettura del decreto di nomina a parroco di Sant'Oreste, da parte del vescovo. Al termine la comunità riunita risponderà: «Rendiamo grazie a Dio», a cui darà seguito un caloroso applauso di approvazione. Sant'Oreste è un paese pieno di storia, di tradizioni, ricco di una profonda e antica fede, ma è anche un paese solidale, aperto, disponibile al dialogo e attento ai bisogni degli ultimi, un paese che vuole continuare a crescere, a costruire una comunità sempre più unita, fraterna e solidale, che vuole vivere con semplicità, umiltà, disponibilità e ami-

traverso il dono di un nuovo pastore, nella continuità e nel servizio. Inizierà con fiducia un percorso insieme in cui don Roger prenderà per mano la comunità che s'impegna a pregare per lui, affinché si rinnovi ogni giorno nel suo cuore la generosità dell'«Eccomi» al momento dell'ordinazione e ripetuto quotidianamente, affinché ogni scelta, ogni preoccupazione, ogni prova, ogni gioia trova in questa consegna la sua pace. La comunità diocesana fa gli auguri a don Roger, in questo nuovo cammino di guida spirituale e pastorale, affinché Maria santissima «ad rupes» patrona della diocesi, lo assista a costruire un'autentica comunità di fede, attenta ai bisogni dei giovani e delle famiglie che aspettano di incontrare un Dio che li ama, nella consapevolezza del vero pastore che dà la vita per il suo gregge affidategli.

SANTA CECILIA



Organo Storico della Cattedrale di Orte

Musicisti in arrivo dai conservatori d'Europa ad Orte

DI STEFANO STEFANINI

Lunedì 22 novembre si è celebrata Santa Cecilia, martire cristiana e patrona dei Musicisti, le cui reliquie sono conservate nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Nobile romana vissuta nel II secolo e morta durante il papato di Urbano I (tra il 222 e il 230), il suo culto è antichissimo, risale al V secolo. Ad Orte la secolare prestigiosa tradizione musicale è tramandata dall'attività didattica della Scuola comunale di musica, da trent'anni strumento di educazione musicale per generazioni di giovani. L'organo della Cattedrale di Orte, realizzato nel 1700, è al centro degli studi e delle stagioni concertistiche. Istituita nel 1992 con consenso unanime della cittadinanza trae da questa attività di ricerca e di promozione musicale i migliori stimoli per i giovani studenti e per gli appassionati, per far fruttificare le aspettative di crescita intellettuale ed umana sotto il segno della musica. Come noto la Scuola comunale di Musica è gestita dalla «Banda musicale città di Orte», istituzione musicale costituita nei primi anni del 1800. L'antico organo della Cattedrale restaurato nel 2000, a cui si ricollega la tradizione musicale della città di Orte almeno dal secolo XV, costituisce il prezioso strumento monumentale intorno al quale gli organizzatori hanno allestito e stanno programmando le manifestazioni musicali internazionali, come il «Festival internazionale di organo e strumenti antichi», il corso internazionale di musica antica, oltre ai concerti degli studiosi delle principali cattedre universitarie di organo dei conservatori europei ed extraeuropei. Gli appuntamenti musicali sono promossi dall'associazione culturale Incontri mediterranei, in collaborazione con la Basilica Cattedrale di Orte e l'Istituto dell'organo storico italiano. Negli anni in cui è stato condotto il restauro dell'organo portato a termine nel Natale del 2000 si è consolidata negli operatori musicali e nell'opinione pubblica, la volontà di riappropriarsi del patrimonio di cultura musicale, riportato alla luce dal prezioso lavoro promosso da Armando Fiabane, direttore della Scuola comunale di musica, negli Archivi diocesano e civico, coadiuvato da esperti di settore e sostenuto dal responsabile della Scuola di musica, Giorgio Petrucci. Il gruppo di musicisti e insegnanti della Scuola di musica comunale di Orte, porta in dote il carico di un'esperienza pluridecennale nella didattica e nella programmazione artistica.